

## **AMBIENTE FUTURO NEWS, APRILE 09: RICICLO IN CRISI? TUTTI FALSI MITI DEI SOSTENITORI DELL'INCENERIMENTO..**

### **PREMESSA: STOP DISINFORMAZIONE**

E' già un bel po' che vengono propinate "litanie" sulla crisi del riciclaggio, sulle "contraddizioni" del porta a porta e "compagnia cantando". Ultimamente è dalla **Toscana** che questi "allarmi" vengono reiterati con "incontri al vertice" degli Assessori e con "***paginate stampa***" ( l'ultima sul quotidiano "ILTIRRENO" di sabato 11 aprile a firma di Anna Cecchini). Prima di capire "*nel merito*" questi non proprio "*neutrali*" allarmismi occorre capire il contesto. In Toscana, da tempo **E' IL GRUPPO DIRIGENTE DI CISPEL** ( che raccoglie, tra l'altro, le "burocrazie" ben pagate delle ex municipalizzate) a farsi carico di questi allarmi denunciando l'aumento delle "balle" di plastiche e di materiali provenienti dalle RD stoccati sui piazzali di **REVET** ( l'azienda di proprietà delle ex municipalizzate ed in qualche modo anche di CISPEL) situati a Pontedera. E qui cogliamo **UN PRIMO CONFLITTO DI INTERESSI** ( in Italia non c'è solo il "conflitto di interessi" rappresentato da Berlusconi !). Infatti questi signori CISPEL con il solerte e ciarliero presidente **ALFREDO DE GIROLAMO SONO DEI VERI E PROPRI** ( e a volte imbarazzanti per la stessa Giunta Regionale) "**PASDARAN**" **DELL'INCENERIMENTO** e in tempi non lontani, per giustificare il raddoppio del numero degli inceneritori toscani hanno "preconizzato" un aumento del 30% dei rifiuti prodotti in Regione ( che possiede già il "triste" primato della maggiore produzione pro-capite dei rifiuti in Italia, grazie alle sciagurate scelte di "*assimilazione selvaggia*" dei rifiuti commerciali e di parte di quelli produttivi). Naturalmente adesso che non solo per effetto della crisi **I RIFIUTI STANNO VISTOSAMENTE DIMINUENDO AL RITMO DI PERCENTUALI A DUE CIFRE** devono trovare altri argomenti per continuare a "giustificare" la necessità degli inceneritori. Ed ecco allora "*gufare*" contro i porta a porta ( che malgrado tutto stanno diffondendosi anche in Toscana) e contro le prospettive del riciclaggio. In una democrazia "normale" è ovvio che costoro non dovrebbero avere in mano le sorti del riciclaggio ( di cui parlano sempre in modo negativo). In Toscana (e in Italia) non è così: infatti questi signori attraverso le ex municipalizzate che sono proprietarie degli impianti **HANNO IL MONOPOLIO DI REVET**, e sono posti nella condizione di poter "tentare di soffocare il riciclaggio" attraverso **UN IMMOBILISMO** impresso all'azienda tipico di un' "azienda di stato" di stampo brezneviano. Altre aziende del settore come il Centro di Riciclaggio di Vedelago e la Montello di Bergamo, grazie ad un maggior dinamismo ed ad una maggiore capacità di innovazione non sembrano toccate dalla crisi e sono o in espansione o in fase di attivo consolidamento.

### **NEL MERITO**

Che ci sia una difficoltà nel settore del riciclaggio E' **COSA OVVIA** ( anche se sembra destinata ad esaurirsi nei primi 4 mesi dell'anno) **POICHE' LA CRISI ATTUALE** del "capitalismo globale" **COINVOLGE TUTTI I SETTORI PRODUTTIVI E MANIFATTURIERI**. La stesse **Cina ed India** grandi importatrici di materiali provenienti dal recupero delle "materie prime secondarie" sono "segnate" dalla crisi. E' già qui emerge una prima riflessione : in prospettiva, quei mercati, reggeranno oppure no? Gli analisti e la "crisi meno marcata" di queste economie che continuano a far aumentare il loro PIL sembrano concordi nel ritenere che a breve questi Paesi - poveri di petrolio- torneranno a "fagocitare" grandi quantitativi di "materie seconde". La stessa vistosa diminuzione del costo del petrolio incide sull'abbassamento dei prezzi nella collocazione dei materiali provenienti dal riciclaggio. Comunque, sempre stando a molti "analisti" ed operatori del "settore" (come Rick Anthony che cura i piani "rifiuti zero" di molte città della California, intervistato sull'argomento al meeting internazionale della Zero Waste International Alliance svoltosi a febbraio a Napoli) a partire dal mese di maggio il "mercato" delle materie per il riciclaggio "*tornerà a tirare*".

A fronte di questo **CI SONO DELLE STRATEGIE DA INTRAPRENDERE** per minimizzare gli effetti di questa crisi e comunque, anche in prospettiva, per consolidare e sviluppare una solida iniziativa economica fondata sul riciclaggio dei materiali. Alcune azioni le possiamo classificare di tipo “*conservativo*” ed altre ( le più significative dal punto di vista ambientale) di tipo “*attivo*”.

Quelle “*conservative*” e tutte “interne” a logiche di mercato ( che comunque vanno considerate) riguardano lo “stoccaggio dei materiali” per evitare di “aumentare l’offerta” contribuendo ad abbassare ulteriormente i prezzi. Ciò comporta disporre di *infrastrutture di immagazzinamento* per evitare che i materiali recuperati vadano, praticamente abbandonati sui piazzali, a costituire delle “*quasi discariche*”. GLI ALTRI INTERVENTI che rappresentano l’aspetto prevalente della “*sfida*” riguardano IL SISTEMA DELLE RACCOLTE E DELLA SELEZIONE IMPIANTISTICA NONCHE’ DELLA **CREAZIONE DI UN MERCATO INTERNO STABILE E FAVORITO DAL “PUBBLICO”**. Infatti il riciclaggio non va solo considerato alla stregua di una attività economica ma per i suoi effetti ambientali positivi **VA CONSIDERATA UN’ATTIVITA’ DI PUBBLICA UTILITA’INDIPENDENTEMENTE DALLE SUE “RESE” ECONOMICHE. Il riciclaggio produce benefici a breve termine MA SOPRATTUTTO A LUNGO TERMINE**. In questo senso gli enti pubblici devono investire in questa filiera favorendo sia le migliori modalità di recupero così’ come stabili possibilità di collocazione dei materiali.

## **SULLE MODALITA’ DI RACCOLTA**

E’ indubbio che “**QUALIFICANDO**” LE RACCOLTE la qualità dei materiali migliora **E CON ESSA AUMENTANO I PREZZI DEI MATERIALI**: Occorrono quindi “*raccolte selettive*” in primo luogo della carta. E’ vero che “il macero misto” non lo vuole nessuno ( e giustamente) ma se il cartone viene raccolto separatamente ( attraverso raccolte mirate al comparto commerciale), se per le “*carte di pregio*” ( quali i tabulati e “gli archivi bianchi”, le carte da ufficio ecc che costituiscono circa il 15%del totale dei materiali cartacei) si fa altrettanto e così’ anche per le “carte grafiche” separandole per esempio dalla più problematica “carta da rivista” ( ricca di inchiostri inquinanti e comunque da disinchiostrare) **SI RIUSCIRA’** a “spuntare” sul mercato ricavi consistenti “*come se la crisi non ci fosse*”. Basti pensare alla attuale “fine” che fanno le carte di pregio provenienti da uffici che invece di essere commercializzate a parte con le alte “rese” economiche di cui sopra finiscono dentro il “*macero misto*”a prezzi stracciati”.

**Il mercato interno dei maceri assorbito dal comparto cartario è ben lungi da essere saturo specialmente se si incontra con questa attenzione PER LA QUALITA’**. E’ altrettanto importante, specialmente quando le modalità di raccolta non sono selettive ( il porta a porta di per se’ produce raccolte più pulite ma non necessariamente selettive) possedere **PIATTAFORME** anche impiantistiche **PER VALORIZZARE I MATERIALI INTERCETTATI**. In questo senso se non si è riusciti a “segregare” le diverse tipologie cartacee “a monte” ( sforzo che comunque rappresenta la priorità sempre da perseguire) si può almeno in parte farlo “a valle” dotando il sistema di “screening”di NIR a raggi infrarossi in grado di separare in modo valido i diversi tipi cartacei. Quello che va evitato è di inviare il “macero misto” tal quale in cartiera ricco di impurità (superiori del 10-15%- il “sistema CONAI-COMIECO” non remunera giustamente i materiali cartacei da RD che superano il 5% di impurità) che costringe le aziende ad adottare anche sistemi di smaltimento del *pulper*. **A questo proposito TORNIAMO A CHIEDERE AI DETRATTORI DEL RICICLAGGIO CHE FINE ABBA FATTO L’ORGANICA PROPOSTA AVANZATA DAL CONSORZIO REGIONALE “TOSCANA RICICLA” NEL LUGLIO ’99 DI REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA DI PIATTAFORME REGIONALI PER**

## **VALORIZZARE I MATERIALI DA RD QUALI VETRO, METALLI, LEGNO, CARTA E PULPER-TETRAPACK?** Con questa proposta dettagliata si prevedevano bassi costi di

realizzazione di questa *FILIERA DI RICICLAGGIO*, per di più collocata all'interno dei rispettivi distretti industriali, con una prospettiva economica molto positiva legata alla VALORIZZAZIONE dei materiali recuperati fondata sulla QUALITA' DEGLI STESSI derivante dalla loro "purezza merceologica" ( vetro separato per colore e reso "pronto forno", carte e cartoni divise per tipologie, plastiche di pregio quali il PET, l' HDPE, il PE ecc anch'esse preparate adeguatamente per il riciclaggio ecc). QUESTO PROGETTO VA RILANCIATO ED INTEGRATO CON PIATTAFORME CHE INCLUDANO LA LINEA DI ESTRUSIONE ANCHE PER LE PLASTICHE MENO NOBILI SUL "MODELLO VEDELAGO" le cui possibilità applicative potrebbero riguardare ( dopo appositi test) il trattamento del PULPER DI CARTIERA ED ADDIRITTURA IL "RESIDUO DA RSU" successivo ai "porta a porta" ( a patto di poter abbatte sotto al 5% la presenza di materiali organici al proprio interno). Questa E' LA MIGLIORE "**RISPOSTA DI SISTEMA**" a cui dovrebbero metter mano i "signori di CISPEL" anziché "straparlare".

La stessa Agenzia Regionale Recupero e Risorse (ARRR) potrebbe essere il luogo più idoneo per riprendere e rilanciare la proposta visto che quale compito ha proprio quello di valorizzare i recuperi dei rifiuti. *Su questo non dovremo mancare di incalzare la stessa Giunta Regionale.*

## **DAL PORTA A PORTA NON SOLO RICICLO MA SOPRATTUTTO...RIDUZIONE DEI RIFIUTI.**

Quello che "i signori di CISPEL" non dicono circa il porta a porta di cui si dà una immagine caricaturale ( è chiaro che per costoro che "amano" gli inceneritori i sistemi che provocano alte rese RD sono "fumo negli occhi"! ) è che non solo esso consente di superare appena applicato almeno il 60% di raccolta differenziata **MA SOPRATTUTTO INDUCE LIVELLI DI RIDUZIONE DEI RIFIUTI CHE IN TOSCANA ARRIVANO FINO AL 20-25% . QUESTA E' LA VERA NOVITA' DA PERSEGUIRE PER TUTTO IL 2009.** Infatti, anche per effetto della crisi, il trend di produzione dei rifiuti è in tutta la Toscana ( ma il dato è sicuramente riscontrabile anche su scala nazionale) E' IN DIMINUZIONE. Laddove questo trend si incontra con il sistema di raccolta porta a porta ( ed anche con scelte di riduzione degli imballaggi ricorrendo al sistema delle ricariche e a forme di limitazione dell'usa e getta) arriva a far diminuire i rifiuti di oltre il 25%. Nell'area "servita" dall'ASCIT della piana di Lucca che arriva a circa 80.000 abitanti la riduzione dei rifiuti nel mese di gennaio ha superato il 20%. Dati meno eclatanti ma che confermano il trend di una riduzione a due cifre arrivano però anche dai popolosi comuni della piana fiorentina che pure non adottano in modo organico il sistema porta a porta. Questi dati aprono una "*nuova frontiera*" CHE CI PORTA "OLTRE IL RICICLAGGIO": QUELLA DI POTER ATTUARE CON REALISMO UNA BATTAGLIA CONTRO LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI. **E' forse questo l'effetto collaterale più positivo** di una crisi economico e sociale dagli effetti complessivamente molto preoccupanti. **Dentro QUESTO SPAZIO OCCORRE METTERE IN DISCUSSIONE TUTTA QUELLA MIRIADE DI IMBALLAGGI IN PLASTICA CHE NON HANNO ALCUN SENSO. L'opportunità di ancorare questa battaglia a qualcosa di concreto ci viene dalla IMMINENTE SCADENZA DEL primo gennaio 2010, data in cui gli SHOPPERS IN PLASTICA ( di origine petrolifera) DOVRANNO SPARIRE** ( almeno stando agli impegni legislativi comunitari e nazionali). OCCORRE RIVENDICARE IL RISPETTO DI QUESTO IMPEGNO allargandolo nel mettere sotto accusa le politiche insensate di imballaggio sin qui seguite dai comparti produttivi e commerciali. Già l'impegno di "mettere in soffitta" gli shoppers in plastica NON E' UN "BRUSCOLINO". I 4 miliardi di sacchetti che ogni anno nel nostro Paese vengono immessi nell'ambiente producendo circa 300.000 tonnellate di rifiuti, SE EVITATI, NON

SONO POCA COSA. Se poi in questa “crociata” si ottiene l’effetto collaterale di invitare i consumatori ad acquisti più sobri in generale e soprattutto si **COSTRINGE** ( il termine è diretto) la grande distribuzione ad “**INTERNALIZZARE** ” più di quanto faccia adesso, i “costi ambientali” degli imballaggi ( coperti solo parzialmente finanziando il “sistema CONAI”) avremo messo a punto un passo decisivo **VERSO L’ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA RIFIUTI ZERO IN ITALIA.**

**FORSE LANCIARE UNA GIORNATA NAZIONALE DI MOBILITAZIONE CONTRO GLI SHOPPERS E CONTRO LA SPAZZATURA USA E GETTA DIVENTA UN PASSAGGIO TOPICO PER FAR ASSUMERE AL MONDO PRODUTTIVO ITALIANO MAGGIORE RESPONSABILITA’ CIRCA IL PROPRIO OPERATO.**

**Altro effetto collaterale di questa galoppante riduzione dei rifiuti è che con questo trend NON E’ PIU’ più possibile GIUSTIFICARE IL RICORSO A NUOVI INCENERITORI.** Appare palese che i *numeri* non consentono di continuare a progettare nuovi inceneritori mettendo addirittura in discussione il funzionamento degli esistenti. La stessa questione dell’esaurimento delle discariche che in Toscana ha dato adito ad una sorta di “allarmismo ai confini del terrorismo disinformativo” (sulla scorta della “tragedia di Napoli”) **ORA PIU’ CHE MAI NON E’ SOSTENIBILE.** Non solo secondo i nostri calcoli l’autonomia del sistema delle discariche toscane (anche persistendo nella inaccettabile attuale inerzia delle RD voluta dalla parte prevalente degli amministratori ed includendo la stessa produzione dei rifiuti speciali) arriverebbe al collasso non prima del 2013-2014 ma adesso, con i dati in corso che ci permetterebbero di **IMPRIMERE UNA SVOLTA** nella riduzione degli smaltimenti e nella riduzione dei rifiuti, si apre una prospettiva per un **USO NON DISSIPATIVO DELLE VOLUMETRIE RESIDUE DELLE DISCARICHE TOSCANE.**

Occorre evitare di inviare in discarica i materiali organici così come occorre massimizzare la intercettazione delle materie riciclabili. In questo modo le attuali discariche potranno durare fino ad almeno il 2016.

**IL GREEN PROCUREMENT (GPP) E “GLI ACQUISTI VERDI”**

**Altro aspetto connesso alla “creazione di un mercato stabile interno dei materiali da riciclaggio” è l’attuazione ( della normativa sugli acquisti verdi ( Decreto 203 del maggio 2003) FATTO, ED IN MODO DOLOSO” disattesa dagli enti pubblici. Occorre fare un’opera di monitoraggio ( altro che ormai sterili e fuorvianti “premi riciclone”!) dell’attività degli Enti Locali “denunciando” coloro ( e sono la larga maggioranza) che stanno disattendendo questa normativa CHE OBBLIGA gli enti pubblici a “comprare riciclato” almeno il 30% dei propri fabbisogni e a favorire, nell’assegnazione delle gare di appalto le imprese che garantiscono materiali provenienti dal riciclaggio ( vedi direttiva 2004/ 18 CE).**

**IL SISTEMA CONAI CI PONE COMUNQUE “OLTRE LA CRISI DEL RICICLAGGIO”.**

Il Consorzio Nazionale degli imballaggi [www.conai.org](http://www.conai.org) ha il compito di mettere in atto il principio legislativo previsto dall’Unione Europea della “*Responsabilità Condivisa del Produttore*”. In base a questo assunto i produttori e comunque coloro che sono responsabili della immissione degli imballaggi (primari, ma soprattutto secondari e terziari) devono pagare per i loro “ritiri” e recuperi. In Italia esiste un ACCORDO QUADRO TRA IL CONAI e l’ANCI ( Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) rinnovato il 23 dicembre scorso ed entrato in vigore dal 1 gennaio con durata quinquennale che “regola” la materia E **CHE GARANTISCE LA CORRISPONSIONE AGLI ENTI PUBBLICI** ( e/o ai loro “gestori”) **DEI RICAVI DERIVANTI DAL CONFERIMENTO DELLE RACCOLTE DIFFERENZIALI DI VETRO, PLASTICHE, LATTINE, LEGNO, CARTA,**

METALLI IN GENERE. Questo accordo pur riconoscendo tra i più bassi prezzi contemplati da soggetti equivalenti nel resto di Europa, **GARANTISCE COMUNQUE CHE IL MERCATO DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE** possa non produrre effetti di eccessiva incertezza sullo svolgimento delle raccolte differenziate pregiudicandone gli investimenti . In pratica ciò significa che anche, per esempio, quando REVET parla di “ crisi del riciclaggio” **NON SIA IN DISCUSSIONE CHE DEBBANO ESSERE CORRISPOSTI AI COMUNI CHE FANNO LE RD I RICAVI CHE PER LEGGE SONO PREVISTI DALL’ ACCORDO CONAI.** Il “**problema di REVET**” **POTREBBE QUINDI ESSERE SOLO UN PROBLEMA DI REVET**” dal punto di vista degli effetti concreti delle sue “lagnanze”.

Certo, sta al sistema pubblico *cooperare* con REVET nel risolvere i propri problemi chiedendo in primo luogo conto del proprio **IMMOBILISMO** ( legato anche alla propria condizione di “monopolista”). **MA OGNUNO DEVE SVOLGERE IL PROPRIO RUOLO EVITANDO, COME NEL CASO QUI SEGNALATO, DI FARE DISINFORMAZIONE.**

**D’altronde l’accordo recentemente siglato prevede DI PUNTARE SULLA QUALITA’** (CONAI, giustamente, non pagherà i Comuni che inviano materiali “troppo sporchi”) obbligando anche i Comuni ad “andare oltre” lo stesso porta a porta. Come si vede è lo stesso CONAI che indica indirettamente la strada delle **RACCOLTE SELETTIVE**, consentendo, e questa è una buona novità, non solo di poter allocare nel sistema di RD anche materiali non provenienti da imballaggio ( per esempio le “carte di pregio”, le “carte grafiche” e le plastiche non di imballaggio) **MA ANCHE DI POTERSELO COMMERCIALIZZARE AUTONOMAMENTE.** In questo senso un Comune che sappia raccogliersi tutte o gran parte delle “carte di pregio” ( ripetiamo: tabulati e archivi bianchi, carte da uffici ecc) potrà “*spuntare in proprio*” ricavi ben più consistenti di adesso visto che tali materiali cartacei finiscono nel “macero misto” che costa pochissimo ( 10-15 Euro /t) . Diversamente, **IN PRESENZA DI UNA “CURA” PER LA QUALITA’ DEI MATERIALI** tali carte di pregio costituenti dal 12 al 15 % del totale cartaceo possono essere “vendute” con ricavi oscillanti tra i 100 e i 200 euro/tonnellata. **COME SI VEDE SI PUO’ AIUTARE L’AMBIENTE AIUTANDO L’ECONOMIA ED IL RISPARMIO CON PROSPETTIVE INTERESSANTI PER L’OCCUPAZIONE.**

**Infine, per ritornare alla “criticità” della plastica due segnalazioni.**

- 1- La recente fiera di Milano ( Rho) denominata “PLAST 09” svoltasi a fine marzo lancia messaggi ottimisti sul mercato del recupero delle plastiche;**
- 2- Nell’accordo CONAI-ANCI i ricavi derivanti dal recupero delle plastiche, dal 1 luglio 09 passeranno dagli attuali 105 euro/t a 195/t. Certamente i criteri di segregazione dei materiali “impuri” saranno più rigidi MA IN CAMBIO I COMUNI ( e quindi le RD) potranno avere entrate “certe” e maggiori smentendo i “gufi” di cui sopra. Qualcuno “maligna” che “saranno i consumatori a pagare i maggiori costi dei produttori-distributori” attraverso l’aumento del costo del prodotto. Ci permettiamo di dissentire visto che con l’incedere della crisi , in questo modo, i produttori rischierebbero di veder crollare i consumi dei propri prodotti. Se reazione ( ancor più auspicabile della “tenuta del riciclaggio”) ci sarà **POTREBBE ESSER QUELLA DI RIDIMENSIONARE IL RICORSO ALLE PLASTICHE** indicando in un minor ricorso a questo materiale inquinante la strada, anche economicamente, da preferire.**

**Rossano Ercolini**  
**Centro Servizi Ecologista**  
**Di Ambiente e Futuro**